

Credere senza vedere (Giovanni 20, 19-31)

A volte si è davvero in pochi, altre volte in tanti, ma manca sempre qualcuno. Perché? In tema di fede la domanda si fa pressante e impegnativa. Perché non sono tutti qui ad ascoltare la Parola di Gesù, a pregarlo perché ci aiuti in questa difficile vita e ci guidi sulla via che conduce alla dimora del Padre suo? Ma come meravigliarsi se anche gli Apostoli, dopo la morte di Gesù, si sono intimoriti e dispersi con molta diffidenza verso chi diceva di aver incontrato Gesù risorto? Così è ad esempio per Tommaso che vuole vedere di persona, toccare con mano: non crede al racconto di altri, non si fida. E Gesù lo accontenta, mostrandosi in mezzo agli apostoli riuniti al chiuso. E la sua presenza è così vivida, così potente che Tommaso, folgorato, trova solo poche parole per dire la sua fede: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20, 28). Gli dice Gesù: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!" (Gv 20, 29).

Scrive infine l'evangelista: "Questi <segni> sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv 20, 31). Il racconto dunque è testimonianza per noi, perché possiamo credere senza vedere e fare della nostra vita testimonianza della verità del vangelo.

Leggiamo il commento di Padre Cristiano Cavedon al vangelo di domenica 27 aprile 2025, II di Pasqua, in relazione al passo sull'Apostolo Tommaso

Non è presente all'apparizione di Gesù nel giorno di Pasqua il discepolo Tommaso. E' presente nella Pasqua che si celebra ogni otto giorni. C'è sempre qualcuno che è assente, ma che prima o poi partecipa e incontra il Cristo risorto. Tommaso è uno che non crede alla testimonianza di quanti hanno fatto esperienza del Risorto, non crede attraverso la fede degli altri, ha bisogno di incontrare, di toccare lui stesso il Risorto.

L'obiezione che egli pone alla comunità cristiana è costante nella storia. La Chiesa tramanda delle verità, ma come si fa a credere? Bisogna che la fede diventi cosa propria, personale, autentica. Non si può credere attraverso la fede di altri.

Tommaso ci insegna che il dubbio di fede è lecito, è normale, ha motivo di esserci. Come lo risolve? Non da solo, non per conto proprio. Non se ne va a fare esperienze nuove, diverse. Rientra nella comunità e qui fa l'esperienza di Cristo, qui avviene la testimonianza di Cristo e qui Tommaso riscopre il Cristo risorto.

Sono passaggi di cui tenere sempre conto. E' una metodologia per arrivare alla fede. La nostra Messa domenicale dovrebbe rappresentare il momento in cui i dubbi si, gli incerti, i bisognosi di fede trovano e rinnovano l'incontro con il Cristo. E' il momento in cui siamo tutti dei piccoli Tommaso!

Gesù non dirà "beato" a Tommaso che ha creduto perché ha veduto, lo dirà a quelli che crederanno senza aver visto: "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!" (Gv 20, 29). Certo il vedere e il toccare è parte della vita, fa parte dei sensi: chi non ha la possibilità di utilizzare i sensi, fa più fatica a cogliere la realtà. A noi, così lontani dai tempi della prima comunità cristiana, Gesù dice: beati quelli che hanno visto attraverso il Spirito, che hanno visto Gesù Cristo risorto e senza utilizzare i sensi umani! Significa che il Cristo risorto è riconoscibile in altra maniera, oltre i

sensi, al di là delle normali vie della conoscenza dell'uomo. E l'evangelista ci dice: queste cose ho scritto perché crediate! Significa che i testi dei vangeli sono sufficienti per arrivare alla fede. Volete scoprire la fede? Volete avere fede, volete chiedere a Dio che aumenti la vostra fede? Leggete, meditate, ascoltate, pregate la Parola di Dio!

E' una via molto ampia, sicura, ultra sensibile, che va oltre i sensi, per quanti vogliono cercare e vivere la fede: scoprire Dio attraverso la sua Parola! Attraverso la Parola la nostra fede avrà sempre più significato e più fondamenti.